

Ricordi della guerra 1940-1945 a Leggiuno

A CURA DI MARIA GRAZIA DE VECCHI
DA UNA NARRAZIONE DI GIOVANNI COSTANTINI



Ricordo bene l'entrata in guerra dell'Italia perché abitavo in prossimità del Circolo Cooperativa dove era installata una piccola radio. Vedevo tanta gente che entrava al circolo quel giorno ed io, incuriosito, mi sono intrufolato per vedere cosa stava accadendo.

Sentii il discorso di Benito Mussolini che dichiarava guerra alla Francia. Tornato a casa ricordo la reazione di mia madre quando le riferii la notizia. Era sgomenta perché aveva quattro fratelli che vivevano e lavoravano in Francia.

Posso però affermare che a Leggiuno, durante tutto il periodo della guerra, non fu sparato neanche un colpo di fucile. La guerra per noi è stata soprattutto mancanza di cibo.

Alla fine degli anni '40 fu emanata dal Governo la famosa "Battaglia del Grano"

(La battaglia del grano fu una campagna lanciata durante il regime fascista da Benito Mussolini, allo scopo di perseguire l'autosufficienza produttiva di frumento dell'Italia).

Tutti i paesi belligeranti avevano emanato sanzioni contro l'Italia e per questo motivo tutti i contadini italiani dovevano seminare grano nei loro campi. La battitura avveniva nella piazzetta dove ora c'è lo svincolo stradale che conduce a Reno e a Cellina. I contadini si disponevano in fila con i loro carri pieni di covoni e la fila arrivava fino alla piazza principale.

Alla fine della battitura un incaricato pesava il grano perché la metà del prodotto andava al Governo.

(Ndr la trebbiatrice era di proprietà della Signora Reggiori - detta Runcascin).

Nonostante queste drastiche misure la farina prodotta non era sufficiente per sfornare pane per tutti, si rese pertanto necessario il "tesseramento" del pane. Questa misura dava diritto ad ogni individuo di comperare due panini al giorno.

Per ovviare a questa carenza fu necessario sostentarsi con il granturco (veniva seminato subito dopo la raccolta del grano) con il quale si preparava la polenta e almeno quella non mancava quasi mai.

Un altro prodotto importante, perché molto nutriente, erano le castagne. Era compito di noi ragazzi raccoglierle nei boschi, avevamo imparato presto a conoscere le piante sulle quali le castagne maturavano prima (i castegn tampuriv). Alle prime luci dell'alba eravamo già nei boschi per raccoglierle. A primavera ed in estate, invece, andavamo "a caccia" di frutta di stagione. Dico a caccia perché spesso gli alberi erano di proprietà altrui e non sempre le nostre incursioni erano gradite ai proprietari che a volte ci rincorrevano con forche e bastoni. Oggi ci raccontiamo ancora le tante emozioni vissute in queste serate avventurose.

Negli anni '42, '43 e '44 vennero a mancare molte materie prime. Per ovviare a ciò il Governo decise che si dovevano donare le campane di tutti i campanili. Anche Leggiuno fece la sua parte. Dal campanile di Santo Stefano furono tolte le due campane più grosse e altre due furono tolte dal campanile della chiesetta di S. Primo.

Al principio del 1940, per far fronte ad "esigenze di preparazione militare, si pensò di recuperare il bronzo che solo due decenni prima era stato impiegato per celebrare la memoria dei caduti della Grande Guerra. L'idea si concretizzò con l'entrata in guerra dell'Italia il 10 agosto del 1940 e la promulgazione di alcune leggi che imposero il recupero del materiale metallico per sostenere l'industria bellica.

A chi aveva cancelli, cancellate e recinzioni in ferro venivano tolte. Anche il rame veniva sequestrato. Doloroso poi fu il dover donare l'oro, comprese le feduziali, mi chiedo ancora che fine avranno fatto...

Gli anni più duri per noi furono dal '43 al '45.

**STAZIONE DI RIFORNIMENTO
di Cassani S.a.s.**



Via Milano - Cocquio Trevisago (VA)
e-mail: info@cassani-sas.eu

Buongallino

Alimentari & Prodotti tipici pugliesi

FIDUCIARIO
CATEGORIA
ALIMENTARISTI



ARRIVI GIORNALIERI DALLA PUGLIA DI PRODOTTI TIPICI ESCLUSIVI
Vero Pane D.O.P. di Altamura

COCQUIO T. (VA) - Fraz. Torre - Via Verdi, 50 - Cell. 340.2227012 - E-mail: buonpas52@libero.it

Vi furono molti bombardamenti su Milano e la gente lasciava la città per rifugiarsi da noi in campagna: erano “gli sfollati”.

*Col termine **sfollati** venivano indicati, durante la seconda guerra mondiale, i profughi, cioè tutti coloro che per il verificarsi di eventi bellici erano costretti ad abbandonare la propria casa o, addirittura, la propria patria per andare in luoghi lontani, risparmiati dalla furia della guerra. Si trattava di gente, di famiglie.*

Una domenica mattina poco dopo la Santa Messa delle undici sentimmo forti boati e ci chiedemmo da dove potessero provenire: era stata bombardata l'industria Macchi di Varese e molte case vicine provocando parecchie vittime.

Poco dopo le fortezze volanti si diressero verso il Lago Maggiore e bombardarono il ponte di Sesto Celende.

*I britannici **avevano** fallito il primo bombardamento di notte, gli americani, provarono con il loro sistema: bombardamento diurno “di precisione” affidato alle **Fortezze Volanti**. Fu così che **domenica 30 aprile**, “poco prima di mezzogiorno” che Varese fu nuovamente sorvolata dai bombardieri. Stavolta la Aermacchi fu colpita in pieno coinvolgendo anche aree limitrofe e causando la morte di 81 persone.*

Dopo quegli avvenimenti fu instaurato il coprifuoco. Alle sei di sera non si poteva più circolare; le finestre venivano oscurate per non lasciar intravedere la luce. Tutte le notti sentivamo il rombo degli aerei alleati passare sopra di noi per andare a bombardare in Germania.

Una notte gli aerei alleati illuminarono a giorno con i bengala tutta la nostra zona. Un aereo stava perdendo quota per l'eccessivo carico di bombe. Il pilota decise di scaricarne parecchie e scelse l'area vicina al cimitero di Caravate, per evitare zone abitate.

Per noi ragazzi la vita quotidiana si svolgeva a scuola e all'oratorio (maschile a San Primo e femminile vicino alla Scuola Materna).

La mia maestra si chiamava Signora Cadario ed era di Caravate. Ogni mattina, prima dell'inizio delle lezioni, ci faceva recitare il Padre Nostro e l'Ave Maria, Seguìto dal saluto al Duce, che era accompagnato da queste parole, “In nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del Duce con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della rivoluzione fascista”.

Il cibo era, ovviamente, il problema più serio, vorrei solo fare un esempio affinché i ragazzi d'oggi capiscano quanto fosse difficile sfamarci. La mia mamma con altre donne andavano fino a Sesto Calende in bicicletta, attraversavano il Ticino sul ponte di barche che sostituiva il ponte distrutto dai bombardamenti e andavano in Piemonte, nelle risaie, per portare a casa un sacco di riso dar da mangiare alla famiglia.

Dalla fine del '44 fino al '45 a causa della Linea Gotica non passavano più né merci né derrate alimentari di nessun tipo. Mancava soprattutto il sale, di conse-

guenza per alcuni mesi fummo costretti a mangiare cibi insipidi.

La Linea Gotica era una linea difensiva che fu costruita dai militari Tedeschi nel 1944 per impedire che gli Alleati raggiungessero la Pianura Padana: se fosse stata superata, le Alpi e poi la Germania sarebbero state a portata di mano.

Finalmente venne il 25 aprile e la fine delle ostilità. Quella sera tutta Leggiuno e i paesi limitrofi scesero nelle piazze a festeggiare.

Qui a Leggiuno ricordo che il Gino venne a casa mia a prendere una lunga scala perché, in alto, sulla facciata del Municipio erano scolpiti due fasci littori e li distrusse a martellate.

I fasces littorii erano, nell'Antica Roma, le armi portate dai littori, che consistevano in un fascio di bastoni di legno legati con strisce di cuoio, normalmente intorno a una scure. Divennero in seguito un simbolo del potere e dell'autorità.

Il 26 aprile si cominciarono a vedere i primi partigiani (tantissimi dell'ultima ora) i quali si installarono nei locali del Comune. Per sostentarsi si fecero consegnare un maiale dai proprietari della locale latteria per mangiarcelo.

Passati alcuni giorni si radunarono ancora in molti perché a tre donne, accusate di essere fasciste, vennero tagliati i capelli a zero. Mi fecero molta impressione anche perché due di esse le conoscevo personalmente. (Il taglio dei capelli a un essere umano è un atto ignobile, un vero stupro dell'anima, una violenza traumatica messa in atto per umiliare, dileggiare ferocemente, annientare psicologicamente).

Nei giorni seguenti si svolsero anche i funerali dei due partigiani uccisi. Il Contini e il Fattoreto.

Le due bare furono poste nell'atrio delle scuole, c'era una grande folla, ricordo anche un autocarro carico di partigiani armati di mitra e bombe a mano. Piano piano il corteo funebre si avviò verso la chiesa.

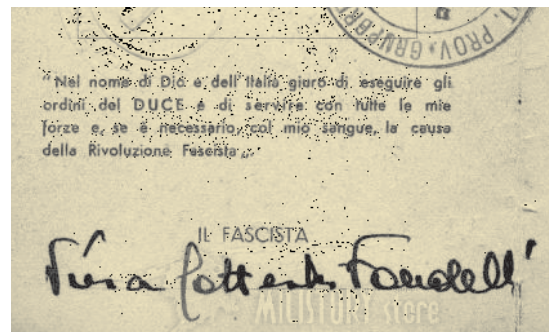
Il piazzale era già gremito di persone che portavano bandiere rosse e che volevano entrare in chiesa.

A quel punto il Prevosto don Masciocchi uscì di chiesa e con parole non minacciose, ma che non ammettevano replica, proibì di entrare in chiesa con le bandiere. Ciò provocò un grande tumulto, ma il Prevosto fu irremovibile e le bandiere furono lasciate sul sagrato.

Arrivati all'entrata del cimitero il Sig. Morandi tenne l'orazione funebre.

Questo fu l'ultimo atto di una guerra atroce. Anche i “partigiani dell'ultima ora”, finito il maiale, se ne tornarono a casa loro.

Questo racconto è solo un breve riassunto di quel periodo, perché per raccontare tutto si dovrebbe scrivere un libro.



OFFICINA LANCIA
VENDITA - ASSISTENZA
MIGLIERINA
Preparazione alle revisioni - Autoriparazione
Bollino blu - Climatizzazione - Diagnosi computerizzata
Viale Verbano, 53 - GAVIRATE (VA) - Tel/Fax 0332.743474

**STUDIO DENTISTICO**
DR.SSA SISTIANA REGGIORI
VIA XXV APRILE 8/A, 21032 CARAVATE (VA) TEL: 0332 619265